

CARD. EDUARDO PIRONIO

MESSAGGIO AL II° CONGRESSO LATINO-AMERICANO DEGLI ISTITUTI SECOLARI

(12 luglio 1979)

Cari fratelli e amici,

1. Benvenuti a questo incontro di grazia! Il Signore è presente poiché siete stati convocati come Chiesa in suo Nome (Mt 18-20). Lo Spirito di Dio - che rinnova tutte le cose - agirà in profondità nel cuore di ciascuno di voi, all'interno di ciascuno degli Istituti Secolari qui rappresentati. Ne uscirete nuovi e rigenerati: "confermati nella Fede, animati dalla Speranza e rafforzati dall'Amore, per compiere la loro missione evangelizzatrice nel nostro continente latino-americano". Permettetemi di salutarvi con l'augurio di Paolo ai Romani: "Il Dio della speranza vi ricolmi di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per virtù dello Spirito Santo" (Rom 15,13).

2. Il Dio vivente della speranza! E' di Lui che ha bisogno oggi l'America Latina. Ed è Lui che voi annuncerete con la forza di una testimonianza che nasce dalla contemplazione e dalla croce, si realizza "nelle condizioni ordinarie della vita familiare e sociale" (L.G. 31) e si concretizza nella manifestazione e comunicazione del Cristo della Pasqua. Voi non siete testimoni di un Dio lontano, bensì di un Dio che è risuscitato e vive e sta percorrendo la strada degli uomini. E non siete neppure testimoni disincarnati che mostrano agli altri la via della salvezza dalla riva, bensì testimoni che affrontano le difficoltà e i rischi della storia, immersi in maniera radicale in Cristo morto e risuscitato, evangelicamente inseriti nel mondo per trasformarlo, santificarlo, offrirlo a Dio, costruendo così la nuova civiltà dell'amore. Come tutti i laici - ma assai di più, per la forza della consacrazione che vi anima - "dovete essere testimoni della resurrezione e della vita del Signore Gesù e segni del Dio vivo al cospetto del mondo" (L. G. 38).

3. Voi vi riunite per riflettere - alla luce del Magistero e posti di fronte alle esigenze di un Continente in piena ebollizione, segnato dalla povertà e dalla croce ma impregnato di speranze - sull'identità degli Istituti Secolari in quest'ora provvidenziale in America Latina in vista di una evangelizzazione piena, di una promozione umana integrale, di una trasformazione della cultura verso la civiltà dell'amore.

4. Io vorrei, con semplicità, ricordarvi tre cose: la vostra identità, la vostra attualità come "modo specifico" di essere Chiesa, le vostre esigenze profonde e radicali.

5. 1. - La vostra identità: essa si esprime con una frase molto semplice: "secolarità consacrata". Sono due aspetti di una stessa realtà, di una stessa vocazione divina. Entrambi questi aspetti sono essenziali. Lo dice chiaramente Paolo VI: "Nessuno dei due aspetti della vostra fisionomia spirituale può essere sopravvalutato a scapito dell'altro. Ambedue sono 'coessenziali'"(20.IX.72).

6. Il Signore chiama - in quest'ora privilegiata della storia e della Chiesa - a vivere la consacrazione nel mondo, dal mondo e per il mondo. Il mondo non può macchiare o impoverire la ricchezza e la fecondità della consacrazione, così come la consacrazione non può strapparvi agli impegni e alle responsabilità dei vostri compiti quotidiani. Radicalmente impegnati con Cristo, aperti a ciò che è eterno, testimoni dell'Assoluto, ma nell'ambito della vita temporale. E' necessario sottolineare bene e unire indissolubilmente entrambi questi termini: "consacrati secolari".

7. "Consacrati": cioè santificati dall'unico Santo in modo più profondo in Cristo, per opera dello Spirito, in vista di una appartenenza totale ed esclusiva all'Amore. "Ora voi avete l'unzione ricevuta

dal Santo e tutti avete la scienza" (1 Gv 2,20). Questa consacrazione - che approfondisce e porta alla sua pienezza la consacrazione del battesimo e la cresima - penetra tutta la vita e le attività quotidiane, creando una disponibilità totale al Piano del Padre che vi vuole nel mondo e per il mondo. Essa vi caratterizza come uomini e donne dell'Assoluto e della speranza, esclusivamente aperti all'unico Amore, poveri e disinteressati, capaci di comprendere coloro che soffrono e di dedicarsi evangelicamente a redimerli e a trasformare il mondo dal suo interno. Con bella espressione, Paolo VI ha detto: "La vostra vita consacrata, nello spirito dei consigli evangelici, è espressione della vostra indivisa appartenenza a Cristo e alla Chiesa, della tensione permanente e radicale verso la santità e della coscienza che, in ultima analisi, è soltanto Cristo che con la sua grazia realizza l'opera di redenzione e di trasformazione del mondo. E' nell'intimo dei vostri cuori che il mondo viene consacrato a Dio" (Paolo VI, 2.2. 1972).

8. "Secolari". Ma questa consacrazione speciale - questa particolare appartenenza a Gesù Cristo nella verginità, nella povertà, nell'obbedienza - non sradica i membri di un Istituto Secolare dal mondo né paralizza la loro attività temporale, ma la vivifica e dinamizza, le conferisce maggior realismo ed efficacia liberandola da soddisfazioni, interessi e ricerche che abbiano qualche rapporto con l'egoismo. La "consacrazione secolare" apre l'uomo o la donna al radicalismo assoluto dell'amore di Dio, disponendoli così a una incarnazione più profonda nel mondo, per una secolarità pura e libera, purificatrice e liberatrice.

9. Non siete del mondo, ma siete nel mondo e per il mondo. Lo specifico di questo "modo nuovo" di essere Chiesa è vivere precisamente il radicalismo delle Beatitudini dall'interno del mondo, come luce, sale e lievito di Dio. Questa secolarità - che è ben lontana da un superficiale naturalismo o secolarismo - indica il "luogo proprio della vostra responsabilità cristiana", il modo unico di santificazione e apostolato, l'ambito privilegiato di una vocazione specifica per la gloria di Dio e il servizio dei fratelli. Essa esige una vita nel mondo, in contatto con i fratelli del mondo, inseriti come loro nelle vicissitudini umane, responsabili come loro delle possibilità e dei rischi della città terrestre, gravati come loro del peso di una vita quotidiana impegnata nella costruzione della società, coinvolti come loro nelle più diverse professioni al servizio dell'uomo, della famiglia e dell'organizzazione dei popoli. Impegnati, soprattutto, a costruire un mondo nuovo secondo il piano di Dio, nella giustizia, nell'amore e nella pace, come espressione di un'autentica "civiltà dell'amore".

10. Non è un compito facile; richiede discernimento, generosità, coraggio. Paolo VI vi ha chiamati gli "alpinisti dello spirito" (26.9.1970).

11. 2. - La vostra attualità. Paolo VI, di indimenticabile memoria e di intuizione profetica, parlava degli Istituti Secolari come di "un fenomeno caratteristico e consolantissimo nella Chiesa contemporanea" (26.9.1970). Voi esprimete e realizzate, in modo originale a voi proprio, la presenza della Chiesa nel mondo. Siete un segno coraggioso dei nuovi rapporti della Chiesa con il mondo: di fiducia e amore, di incarnazione e presenza, di dialogo e di trasformazione. Il Concilio ci ha aperto una via evangelica per ciò che ha poi illuminato il successivo magistero dei Papi, da Paolo VI fino a Giovanni Paolo II. La Chiesa è stata ripetutamente definita come "sacramento universale di salvezza". Per l'America Latina, lo Spirito di Dio ha ispirato due avvenimenti ecclesiali che hanno fortemente caratterizzato la presenza salvifica della Chiesa nel Continente: Medellin e Puebla. Attraverso questi due eventi comprendiamo meglio la responsabilità dei cristiani nella evangelizzazione e trasformazione del mondo. E' un'esigenza dei tempi e un invito pressante dello Spirito. E' una sfida della storia all'impegno della Chiesa, e più specificamente ancora dei laici, a inserirsi nel mondo per trasformarlo dal suo interno. In un momento come questo - diceva Paolo VI - gli Istituti Secolari, in virtù del loro carisma di secolarità consacrata, appaiono come provvidi strumenti per incarnare questo spirito e trasmetterlo alla Chiesa intera. Se essi, già prima del Concilio, in certo modo hanno anticipato esistenzialmente questo aspetto, con maggior ragione debbono oggi essere testimoni specializzati, esemplari, della disposizione e della missione della

Chiesa nel mondo" (2.II. 1972).

12. E immediatamente aggiunge, come un'esortazione e una sfida: "Per l'aggiornamento della Chiesa oggi non bastano chiare direttive e frequenti documenti: sono richieste personalità e comunità responsabilmente consapevoli di incarnare e di trasmettere lo spirito voluto dal Concilio. A voi è affidata questa esaltante missione: essere modello di instancabile impulso alla nuova relazione che la Chiesa cerca di incarnare davanti al mondo e al servizio del mondo".

13. Gli Istituti Secolari - se sono veramente fedeli al loro carisma di secolarità consacrata - hanno una parola molto importante da dire oggi nella Chiesa. La loro missione è oggi più che mai provvidenziale. Saranno un modo privilegiato di evangelizzazione, di annuncio esplicito dell'Amore del Padre manifestato in Cristo, di un'autentica e profonda promozione umana e di una vera liberazione evangelica operata secondo lo spirito delle beatitudini. Saranno un modo concreto di superare il tragico dualismo tra la fede e la vita, la Chiesa e il mondo, Dio e l'uomo.

14. 3. - Le vostre esigenze. Bisogna essere fedeli al Signore che oggi ci chiama di nuovo e ci chiede tutto. Non dubito che questo sia un momento di grazia per gli Istituti Secolari dell'America Latina. Di conseguenza, è un momento di rinnovamento e di speranza. E' necessario "ricreare" nello Spirito i nostri Istituti Secolari, ascoltando la Parola di Dio e leggendo costantemente i segni dei tempi.

15. Vorrei indicare soltanto tre esigenze che mi sembrano fondamentali: il senso della Chiesa, l'esistenza teologale, la dimensione contemplativa.

16. Senso della Chiesa: vivere la gioia di essere Chiesa oggi, in questo momento privilegiato della storia, in questo Continente di possibilità e di speranza, con un modo originale e specifico di rispondere alla chiamata divina. Essere pienamente Chiesa in modo nuovo (come "consacrati secolari"), in profonda comunione con i Pastori e partecipando fraternamente alla missione evangelizzatrice di tutto il Popolo di Dio. Radicalmente concentrati in Dio ed evangelicamente inseriti nel mondo. Essere Chiesa in una linea di autentica comunione e partecipazione.

17. Esistenza teologale: è necessario vivere nel mondo una chiara e salda esistenza teologale. Vivere normalmente il soprannaturale: respirare nella fede, camminare costruendo nella speranza, cambiare il mondo vivendo nella follia dell'amore. Voi lo dite nella bellissima preghiera del Congresso: "Confermati nella fede, animati dalla speranza e rafforzati dall'amore" .

18. La visione di fede vi aiuterà a scoprire in ogni istante il piano del Padre, il passaggio di Cristo nella storia, il forte invito dello Spirito dell'Amore. La speranza vi impedirà di essere paralizzati dallo scoramento o dalla tristezza, vi appoggerà nel Cristo della Pasqua, vi impegnerà attivamente nella costruzione del mondo. La carità vi porterà a vivere con gioia le esigenze radicali della consacrazione, a incentrare la vostra vita in Gesù Cristo e ad abbracciare la sua croce, a inserirvi serenamente nel mondo - senza superficialità e senza paura - e a servire generosamente i fratelli .

19. Dimensione contemplativa: Per leggere in Dio le cose che avvengono nel mondo, per scoprire le inquietudini degli uomini e le esigenze di Dio è necessario essere contemplativi. Essere, in altri termini, uomini e donne di preghiera che si soffermano, nel ritmo delle loro attività, per ascoltare Dio, che si spingono di tanto in tanto fino nel deserto per incontrarsi da soli con Lui, che sanno, soprattutto, instaurare nel proprio intimo una zona profonda e inalterabile di silenzio attivo. Persone che sperimentano Dio nel lavoro e nel riposo, nella croce e nella gioia, nella preghiera e nell'attività temporale. Non è facile, la "preghiera secolare", ma è imprescindibile. E' l'unico modo di vivere, per un membro di un Istituto Secolare: respirare ininterrottamente in Dio mentre si segue il ritmo dell'attività professionale e il dolore speranzoso dell'umanità. E' difficile, ma si deve avere il coraggio di interrompere tutto, a volte (per poi tornare al mondo), e cercare un momento e uno spazio di preghiera. E soprattutto, bisogna chiederlo a Dio con la semplicità dei poveri.

20. Questo Messaggio è risultato eccessivamente lungo. Questo si spiega in parte con l'amore

ecclesiale che sento per gli Istituti Secolari; la loro esistenza provvidenziale, la loro efficacia attuale come segno di una Chiesa nella speranza, la loro responsabilità speciale in quest'ora di evangelizzazione del nostro Continente latino-americano. In parte si spiega anche perché vorrebbe sostituire la mia presenza fisica e ciò che avrei voluto dirvi personalmente se avessi potuto partecipare al vostro Congresso. Dio ha disposto diversamente: che sia benedetto!

21. Ma saranno presenti - più delle mie parole scritte - due cari amici e testimoni degli Istituti Secolari: Dott. Don Mario Albertini e Mons. José Dorronsoro. Essi sono "la mia lettera" personale, come direbbe San Paolo. Parlate con loro, consultateli con fiducia, ascoltateli. Vi diranno forse la stessa cosa che io vi dico, ma meglio, più succintamente e con maggior autorità. La mia è l'autorità del servizio in Cristo e dell'affetto.

22. Non potrei concludere senza rivolgere uno sguardo a "Maria, modello di secolarità consacrata, che evangelizzò con la sua presenza e la sua parola" come dice con bellissima espressione la preghiera del II° Congresso.

23. Totalmente consacrata al Signore - per la sua povertà, verginità e obbedienza al Padre -, Maria visse nel mondo: pienamente inserita nella storia del suo popolo, condividendo la sua attesa e la sua speranza, vivendo la sua povertà e anelando la sua liberazione. Essa credette nella Parola che le fu detta da parte del Signore e fu felice. Fu una donna contemplativa: visse sempre "in ascolto" della Parola del Signore. Fu la Vergine fedele, la madre della santa speranza e dell'amore bello: la Vergine che generò Cristo e lo donò nel silenzio della contemplazione e della croce. Fu la figura e il principio della Chiesa: fatta presenza di Cristo, segno di comunione e di salvezza.

24. A Lei, la "stella dell'evangelizzazione", affidiamo ora i lavori di questo II° Congresso latino-americano degli Istituti Secolari. In Lei confidiamo e da Lei speriamo. Lasciamo ogni cosa nel cuore silenzioso e fedele di "Maria, dalla quale nacque Gesù, chiamato il Cristo" (Mt 1,16).

25. Con tutto il mio affetto e la mia speranza vi benedico in Cristo e in Maria Santissima.